

Cultura & Spettacoli

POESIA Cristina Tagliaferri ha presentato il suo volumetto sabato allo Spazio Bpl Arte

Tra i manoscritti di Ada Negri, dietro le quinte di un capolavoro

L'opera mette a confronto con il risultato finale la prima redazione di otto delle poesie poi comprese nella raccolta "Vespertina"

A destra Cristina Tagliaferri con il critico Tino Gipponi che ha presentato il volumetto allo Spazio Bpl Arte; sotto i presenti e Paola Negrini di Fondazione Bpl



di Annalisa Degradi

In attesa della pubblicazione per Marsilio dell'edizione critica della raccolta *Vespertina*, in programma l'anno prossimo, Cristina Tagliaferri ha curato un volumetto dal titolo *Fra le carte di Ada Negri. I Canti di Villasanta* (Pmp Edizioni, euro 10), che è stato presentato sabato scorso nello Spazio Bpl Arte in una conversazione tra l'autrice e il critico Tino Gipponi.

In apertura, Paola Negrini, responsabile delle attività culturali della Fondazione Banca Popolare di Lodi, ha ricordato il ruolo decisivo della banca lodigiana nel "salvataggio" del corpus di documenti che, messi all'asta nel 2009 dagli eredi della poetessa, rischiavano di andare dispersi presso singoli collezionisti. Acquisiti dalla Bpl, sono stati catalogati e messi a disposizione degli studiosi nel database Manus online. A questo fondo ha attinto Cristina Tagliaferri (che era stata responsabile anche della catalogazione dei documenti in esso contenuti) per un puntiglioso lavoro filologico che ha condotto alla pubblicazione di questo volumetto, che Gipponi ha definito «un opuscolo agile per contenuto e dimensioni, ma da considerare una vera e propria edizione critica,



per il lavoro rigoroso di esegesi che ha preso in considerazione gli interventi correttori di Ada Negri precedenti la pubblicazione a stampa».

Si tratta della prima redazione manoscritta di otto delle poesie che poi sarebbero confluite nella raccol-



I carteggi testimoniano il faticoso labor limae dell'autrice e offrono scorci significativi del suo mondo interiore

ta *Vespertina*, pubblicata da Mondadori nel 1930; essa rappresenta, secondo Gipponi, «il punto di svolta di Ada Negri come poeta. È con *Vespertina* che comincia la sua grande stagione poetica, quella in cui Ada Negri consegue un risultato di sorvegliata coerenza di senso, ritmo, musicalità».

Cristina Tagliaferri ha illustrato il senso del suo appassionato lavoro filologico sulle carte dell'autrice lodigiana: «I manoscritti dei *Canti di Villasanta* rappresentano la prima versione autografa dei componimenti che costituiranno la raccolta *Vespertina*, e testimoniano il faticoso labor limae dell'autrice. I testi che

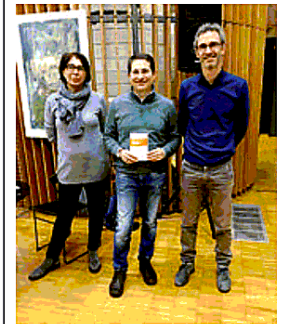


ho scelto di inserire nel volume mi sono sembrati interessanti sia per la loro ricchezza variantistica, sia per la varietà tematica che offre uno scorcio significativo del mondo interiore di Ada Negri e dello stadio di maturazione artistica raggiunto in quel particolare momento della sua carriera poetica».

Per ogni testo presente nel volumetto, la trascrizione del manoscritto, con tutte le varianti autografe, è presentata sulla pagina di sinistra, in modo che il lettore possa mettere a confronto direttamente il lavoro correttore con la versione definitiva a stampa, presentata nella pagina di destra. ■

LETTURE

Zanoncelli racconta insolite storie da blog



Zanoncelli con Malvicini e Susani

Presentato alla biblioteca comunale Carlo Cattaneo di piazzetta Pusterla a Casalpusterleno, con il patrocinio dell'amministrazione comunale, nell'ambito del ciclo di appuntamenti denominato "Incontro con l'autore" un libro che nasce dalla raccolta di esperienze, incontri, storie, pensieri e riflessioni, che sono la "materia prima" del piccolo blog personale che l'autore cura quotidianamente.

Il volume si intitola *La vita a colori. Storie da un insolito blog* a cura di Marco Zanoncelli, edito da EDB. «Questo libro - ha detto l'autore - parla di umanità, con leggerezza e profondità; vuole aiutare a scorgere, nelle piccole e banali cose che ci accadono, quel senso bello che apre lo sguardo e dona colore alla vita».

La prefazione del libro è a cura di Giovanni Cesare Pagazzi. All'incontro di piazzetta Pusterla erano presenti oltre all'autore Marco Zanoncelli, Maria Teresa Malvicini co-curatrice del volume e il lettore Mario Susani. ■ F.D.

IL LIBRO L'aviatore francese Roland Garros conquistò il record mondiale di altezza, fu abbattuto durante la Prima guerra mondiale

Quei temerari sulle "macchine volanti", l'epopea dell'uomo che baciava le nuvole

L'aviatore francese Roland Garros ha sempre considerato il cielo come la sua terra. Prima, nella fantasia: «Potrei parlare di una vocazione. Sin da bambino ho sognato spesso di poter volare, senza macchinari, sfruttando solamente il mio corpo». Poi, nella realtà: «Eravamo nel pieno dell'età eroica. Per acquistare un aeroplano e imparare a pilotarlo serviva un capitale... Ma a vent'anni non ci si ferma davanti a nulla». Il paradosso è che oggi il suo nome è conosciuto perché identifica un torneo di tennis su terra, seppur il più importante al

mondo: l'Open di Francia.

Garros nasce a Saint-Denis nell'isola della Riunione, nell'Oceano Indiano, nel 1888 e muore a Saint-Morel, nelle Ardenne, nel 1918. Tra le due date si racchiude la sua breve vita, ma intensa a tal punto da essere vissuta più su un aeroplano che a piedi o in macchina. Un'esistenza che non poteva essere raccontata al meglio da nessuno, se non da lui stesso. *L'uomo che baciava le nuvole* è il titolo del bellissimo libro nato, con fedeltà storica, dalle sue memorie e il suo diario di guerra: i due scritti coprono il periodo dal 1909

al 1915. L'autore li definiva con modestia. Appunti ma leggerli è come calarsi in toto nell'epoca folle in cui i primi aviatori, con rischi e pericoli costanti, provavano quelle che erano definite pomposamente delle "macchine volanti", in realtà dei trabiccoli in legno con due ali di seta, due ruote da bicicletta, un motore di pochi cavalli e un'elica... Solo sei anni prima - era il 1903 - i fratelli americani Wright erano riusciti a fare alzare dal suolo il loro Flyer. Da lì in poi fu un volo continuo sulle sperimentazioni per rendere più bello il sogno più antico dell'uomo:



volare, sempre più a lungo e sempre più in alto. Successi, con record, e fallimenti, con incidenti, si alternavano senza soluzione di continuità.

Garros dedica al volo la vita. Lascia il suo lavoro di venditore di au-

tomobili; compra, per iniziare, una Demoiselle (una sorta di monoplano ultraleggero) e si lancia nel cielo. Diventa un pilota tra i migliori. Nel 1911 conquista il record mondiale di altezza con 3.910 metri, nel 1912 tocca i 5.000 e poi i 5.610 metri. Nel 1913 raggiunge la notorietà compiendo il primo volo senza scalo attraverso il mar Mediterraneo. La Grande Guerra lo costringe a combattere per far cadere gli aerei. Sulla terra cadrà anche il suo. ■

Marco Pedrazzini

L'uomo che baciava le nuvole di Roland Garros Editore 66th and 2nd Roma 2018, pagine 418 Euro 23